

Potenziati i controlli dei carabinieri

Dal pasticciere all'operaio in nero Ecco i furbetti del reddito in Sicilia

In meno di un mese denunciate 26 persone
Una decina di casi scoperti nel Palermitano

Connie Transirico

PALERMO

Doveva essere un salvagente per tutti i siciliani impantanati nell'abisso della povertà, quella che impedisce di fare la spesa per mangiare, che non permette di acquistare i farmaci e i beni di prima necessità. Il reddito di cittadinanza era stato varato ed era entrato nel porto dei desideri come una nave sulla quale poter far salire i naufraghi della crisi, del lavoro perso o mai trovato, della vita tra ristrettezze e precarietà perenne. La barca va, tra polemiche e aspettative. È il miraggio di una dignitosa sopravvivenza diventa realtà per molti, immancabile occasione di truffa per altri.

E così proprio dall'Isola arrivano le denunce dei primi furbetti, pronti a prendere l'aiuto dello Stato anche se un'occupazione ce l'avevano già. Rigorosamente in nero, stipendio in contanti, nulla di tracciabile se non la sfortuna di essere beccati dai controlli dei carabinieri. Continui e serrati, proprio per fare rispettare le regole. In un mese in Sicilia ne sono stati scoperti e defraudati della carta degli acquisti ben 26, di cui una decina nella sola provincia di Palermo. Sono i numeri forniti dal comandante del Nucleo Ispettorato del lavoro, il tenente colonnello Pierluigi Buonomo.

«In questi ultimi mesi durante gli ultimi accessi ispettivi in cantieri edili, attività commerciali, attività di ristorazione ogni qualvolta

abbiamo individuato lavoratori in nero abbiamo fatto controlli incrociati con la piattaforma Inps per verificare se queste persone avessero fatto richiesta del reddito di cittadinanza - ha spiegato - Nei casi in cui la persona che lavorava in nero aveva fatto richiesta o aveva già percepito il reddito di cittadinanza, abbiamo richiesto al Caf la documentazione della sua domanda attestante dichiarazioni mendaci che è stata trasmessa all'autorità giudiziaria e sono così scattate le denunce».

L'ultimo caso proprio ieri a Pioppo frazione di Monreale. Due uomini stavano montando un cancello di ferro in una villa. Nel corso dei controlli incrociati con la banca dati dell'Inps è emerso che l'uomo, 43 anni, era beneficiario del reddito di cittadinanza per un importo mensile di 780 euro. È stato denunciato e la carta acquisti sottoposta a sequestro. I primi ad aprire, battistrada in tutta Italia, la via delle truffe sul sussidio erano stati lo scorso 10 maggio due coniugi di un comune delle Madonie. In quel caso l'ispezione era avvenuta in un cantiere edile privato, dove erano stati individuati tra gli altri un lavoratore in nero, la cui moglie, nel mese di marzo, aveva presentato domanda

Gli investigatori Il colonnello Buonomo: determinanti i controlli incrociati con i dati della piattaforma Inps

per l'aiuto economico. Per fortuna, non ancora incassato.

«Nei casi finora riscontrati la dinamica è sempre uguale - aggiunge Buonomo - La consorte disoccupata va al Caf e fa richiesta del reddito di cittadinanza per l'intero nucleo familiare, mentre il marito lavora senza essere messo in regola. Ogni volta il reato viene compiuto in concorso, quindi la denuncia scatta per entrambi i coniugi».

Neppure 24 ore prima, giovedì, a perdere il benefit era stata una coppia di Acqua dei Corsari. Il nucleo familiare percepiva oltre 1000 euro al mese, ma intanto il marito preparava dolci nel laboratorio di un bar. Ufficialmente sulla soglia dell'indigenza, ma in realtà impiegato come pasticciere.

Anche per loro, niente più possibilità di usare la carta gialla ricaricabile. Anzi. Ora si trovano tutti sulle spalle una denuncia e un processo da affrontare.

«Rischiano da uno a sei anni di carcere. La materia, dal punto di vista giudiziario, deve essere ancora affrontata dai giudici in sede di tribunale ed è del tutto nuova - conclude Buonomo - Se le persone denunciate sono pregiudicate possono pure finire in carcere i lavoratori autonomi? Finora abbiamo ricevuto segnalazioni anonime. Aspettiamo che ci vengano indicati anche imprenditori o liberi professionisti in nero per poter verificare le loro posizioni».

L'isola è la seconda regione d'Italia, dopo la Campania, per numero di persone che hanno diritto al sussidio e sono state distribuite già



Giro di vite. I controlli dei carabinieri contro il lavoro nero spesso fanno scoprire truffe sul reddito di cittadinanza

Da Savona a Napoli, i trucchi più diffusi

● C'è chi si aggrappa ai sussidi, all'esenzione dai ticket sanitari, alle borse di studio anche quando non potrebbe accedervi per diritto. Insieme formano il popolo dei «furbetti». Secondo la Guardia di Finanza per quanto riguarda le prestazioni sociali agevolate, è emerso un dato allarmante che ha rilevato come solo nella prima metà del 2018, su dieci persone 6 erano falsi poveri. Poi è arrivato il reddito di cittadinanza e la situazione è trascinata. Finti divorzi, finte separazioni, cambi di residenza improvvisi e inspiegabili. O forse molto spiegabili. È tutta una questione di ISEE. Separare in modo «tattico» i propri redditi ne abbassa la soglia, per accedere

così alle richieste di «reddito di cittadinanza». E, contrariamente a quanto si pensi sul malaffare dell'Italia Meridionale, Savona sventa ai primi posti della classifica dei «furbetti del redditometro». Nel capoluogo ligure recentemente 1839 abitanti su circa 60mila hanno chiesto un cambio di residenza. Numeri importanti sui quali indaga la Guardia di Finanza. E per chi dovesse essere colto in flagranza di reato di fronte a un divorzio inscenato ad arte la pena è tra due e sei anni di reclusione. Consigli «utili» arrivano anche in certi Caf. Il primo ad essere incastrato un ex assessore di Monreale, dipendente di un Caf Cgil, colto dalle telecamere nascoste mentre discuteva con un

interlocutore del reddito di cittadinanza e degli escamotage per eluderne i controlli (vedi l'articolo a lato). Pochi giorni dopo, le telecamere hanno scoperto anche a Secondigliano un Caf che consigliava come ottenere il reddito di cittadinanza senza avere diritto. Nel servizio emergeva il trucco per abbassare l'Isce: «Dovresti mettere qualcuno che non lavora nella residenza». Qualcuno, che tanto furbo non è, chiede lumi all'Inps sulla pagina Facebook dedicata: «Io lavoro in nero posso richiedere l'assegno mia moglie non lavora come posso fare». Ovvio la risposta: «Siamo funzionari dell'Inps, se scrive che lavora in nero dobbiamo denunciarla». Silenzio e guga dalla pagina web.



INFISSIVACCARO



+ SCONTO ROTTAMAZIONE
+ ECO BONUS DEL 50%
+ RISPARMIO IN BOLLETTA
= INFISSI A COSTO ZERO

TRIPLO VETRO
OMAGGIO!



ROTTAMA LE TUE VECCHIE PORTE O FINESTRE

Ti aspettiamo alla 68ª FIERA CAMPIONARIA del MEDITERRANEO dal 25 MAGGIO al 9 GIUGNO al PADIGLIONE 20



Show-room: Palermo via Giorgione 25/27 Tel. 091 8114527
Fabbrica: Camporeale (PA) C/da Serpi Tel. 0924 36448

Scopri tutte le nostre offerte sul sito: [WWW.INFISSIVACCARO.IT](http://www.infissivaccaro.it)